

Grenada National Pavilion

La Biennale di Venezia

19. Mostra  
Internazionale  
di Architettura

Partecipazioni Nazionali

# Echoes of Knowledge

**Il risveglio della Biblioteca Nazionale  
Reawakening the National Library**

A cura di/Edited by  
*Fulvio Caputo, Luisa Flora*



antefirma

# Echoes of Knowledge

**Il risveglio della Biblioteca Nazionale  
Reawakening the National Library**

---

A cura di/Edited by  
*Fulvio Caputo, Luisa Flora*

**Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale**  
**Echoes of Knowledge. Reawakening the National Library**

a cura di/*edited by*  
Fulvio Caputo, Luisa Flora  
ISBN 979-12-5953-132-2

Testi/*Texts*

Fulvio Caputo, Giulia Conti, Eva Filoramo,  
Luisa Flora, Irina Kostka-Da Silva, Beatrice  
Lerma, Asher Mains, Susan Mains,  
Alessandro Virgilio Mosetti

Progetto grafico/*Book design*

Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Copertina/*Cover*

Giulia Martinuzzi

Fotografia di copertina/*Cover photo*

Susan Mains

Traduzioni/*Translation*

Alex Gillian

Editore/*Publisher*

Anteferma Edizioni Srl  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
edizioni@anteferma.it

prima edizione/*first edition*

aprile 2025/*April 2025*

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale  
This book is published under a Creative Commons license  
Attribution - Non Commercial - No Derivates 4.0 International

**Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale**  
**Echoes of Knowledge. Reawakening the National Library**

Grenada National Pavilion  
19. Mostra Internazionale di Architettura/  
19<sup>th</sup> International Architecture Exhibition  
La Biennale di Venezia

Commissario/*Commissioner*  
Susan Mains

Curatori/*Curators*  
Fulvio Caputo, Luisa Flora

Responsabile scientifico sezione *Il Metaprogetto*/  
*Scientific director The Metaproject section*  
Irina Kostka-Da Silva

Responsabili scientifici sezione *Il Simbolo*/  
*Scientific directors The Symbol section*  
Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Progetto e direzione dell'allestimento/  
*Exhibition design and direction*  
C and C architettura ingegneria

Grafica/*Graphics*  
Giulia Martinuzzi

Grafica per supporti allestitivi sezione *Il Simbolo*/  
*Graphics for exhibition materials of The Symbol section*  
Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Modello della biblioteca/*Library model*  
Dario Cestaro

Allestimento/*Set up*  
Grafiche D'Este

Postproduzione video sulla biblioteca di Grenada/  
*Video post-production on Grenada Library*  
Samuele Cherubini

Catalogo/*Catalogue*  
Anteferma edizioni

Traduzioni/*Translation*  
Alex Gillian

Mostra/*Exhibition*  
May 10<sup>th</sup> – November 23<sup>rd</sup>  
La Toletta Spazioeventi  
Fondamenta Borgo, 1134, 30123 Venezia (VE)

Ringraziamenti sentiti a/*Many thanks to*

Contributi artistici/*Artistic contributions*  
Frederika Adams, GihanBahtik, ShaniahBelmar, Oliver Benoit, Rick Feld, Renee Foster, Jared Gilbert, John Henry, Suelin Low Chew Tung, Asher Mains, Jonah Mark, Roxanne Marquez, Richie Modeste, Ingrid Newman, Nilo Nido, Samuel Ogilvie, Susan Valentine, T.A. Marryshow Community College di Tanteen, St. George's: Chelsea Alexander, Olivia Alleyne, Renee Bayne Joseph, Kizel Bartholomew, Amy Craigg, Kerika Frame, Xenia Hercules, Jovana Hostialek, Kerah Jones, Aaliyah Pierre, Dawnnica St Bernard, Curtis Samuel Jr, Zaynie Thomas, Iyondel Williams.

Documenti di progetto sezione *Il Simbolo*/  
*Project materials for The Symbol section*  
Giancarlo Mazzanti, Valentina Aguilar (El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti, CO), Amale Andraos, Dan Wood, Daniel Confroy (WORKac, NY), Ignacio Urquiza, Paulina García (IUA Ignacio Urquiza Arquitectos).

Poesia/*Poetry*  
Sherry E. A. Hamlet

Traduzione poesia in italiano *IPoetry translation into Italian*  
Erika Pilar Pancella

Silhouettes dei lettori/*Readers' silhouettes*  
Accademia di Belle Arti di Venezia: Cecilia Andretta, Aria Aubry, Lorenzo Barberi, Greta Benetton, Alessandro Bez, Silvia Bologni, Anna Callegari, Caterina Cappelli, Yunhan Chen, Rebecca Consolaro, Yutong Fang, Cecilia Fasoli, Xiaozhe Feng, Andrea Forner, Elena Gasparini, YaqiHe, Zhuoling Li, Chiara Meneghetti, Gaia Meneghetti, Emanuele Michieletto, Giulio Morelli, Gaia Moro, Erika Paratore, Giorgia Pirani, Alessandra Piva, Dang Qi, PrashamSalarin, Zhao Yuanxin, Zhu Zihan.

Hanno dato sostegno al Padiglione Nazionale di Grenada/*They supported the National Pavilion of Grenada*  
Grenada ArtsCouncil; Grenada Tourism Authority – Pure Grenada; Grenada National Lotteries; Century 21 Grenada; McGuinness Family Foundation; Marion Geiss; Act: Art and Design Grenada; Art House 473; IK/ Architecture; John Booth Charitable Foundation; Nick Browne; VeniceDocumentation Project.



# Indice

*Table of contents*

- 6 Welcome Letter, Adrian Thomas  
*Saluti di benvenuto*
- 8 Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale, Susan Mains  
*Echoes of Knowledge: Reawakening the National Library*
- 13 Libri, biblioteche, società, Fulvio Caputo e Luisa Flora  
*Books, Libraries, Society*
  
- 26 **A Il Metaprogetto, Irina Kostka-Da Silva**  
*The Metaproject*
- 29 A1 Il Metaprogetto  
*The Metaproject*
- 49 A2 Progettazione sostenibile e edilizia tradizionale a Grenada  
*Sustainable Design and Traditional Building in Grenada*
- 61 A3 La biblioteca Sheila Buckmire Memorial è un bene urbano  
*The Sheila Buckmire Memorial Library as an Urban Asset*
  
- 76 **B Intelligenze**  
*Intelligences*
- 79 Intelligenza naturale. L'ippocampo, architetto della memoria, Eva Filoramo  
*Natural Intelligence. The Hippocampus, an Architect of Memory*
- 89 Intelligenza artificiale. Materiali e saperi, Beatrice Lerma  
*Artificial Intelligence. Materials and Knowledge*
- 99 Intelligenza collettiva. Voci da Grenada, Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti  
*Collective Intelligence. Voices from Grenada*
  
- 112 **C Il simbolo, Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti**  
*The Symbol*
- 117 C1 L'invenzione dell'autentico, Giulia Conti  
*The Invention of the Authentic*
- 125 Oltre la biblioteca, Alessandro Virgilio Mosetti  
*Beyond the Library*
- 123 C2 Inventario bibliografico, Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti  
*Bibliographic Inventory*
- 137 C3 Progettare simbolico, progettare per la comunità,  
Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti  
*Designing the Symbolic, Designing for the Community*
  
- 140 WORKac + IUA Ignacio Urquiza Arquitectos
- 156 El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti
  
- 170 **D Strumenti**  
*Tools*
- 173 La biblioteca, Asher Mains  
*The Library*
- 177 La biblioteca e la storia, Fluvio Caputo  
*The Library and the History*
- 193 La biblioteca per i grenadini, Luisa Flora  
*The Library for the Grenadians*
- 199 La biblioteca e gli studiosi. Biografie degli autori  
*The Library and the Scholars. Authors Biography*

**Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale/  
Echoes of Knowledge. Reawakening the National Library**

Grenada National Pavilion  
19. Mostra Internazionale di Architettura/  
19<sup>th</sup> International Architecture Exhibition  
La Biennale di Venezia

---

**Sezione C/Section C**

---

## **Il simbolo/The symbol**

responsabili scientifici/scientific directors  
Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti

### **C1**

L'invenzione dell'autentico/The invention of the authentic  
*Giulia Conti*  
Oltre la biblioteca/Beyond the Library  
*Alessandro Virgilio Mosetti*

### **C2**

Inventario bibliografico/Bibliographic inventory

### **C3**

Progettare simbolico, progettare per la comunità/  
Designing symbolic, Designing for the Community



*Biblioteca Sheila Buckmire Memorial, 2024.  
Sheila Buckmire Memorial Library, 2024.*

## Il simbolo

Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti  
Università Iuav di Venezia

L'architettura, al pari di un linguaggio, è un sistema di segni che veicola significati attraverso forme, materiali e organizzazione dello spazio. La semiotica architettonica ci invita a leggere gli edifici come testi visivi, in cui ogni elemento assume un valore simbolico, comunicando idee, valori ed estetica. Questo approccio sposta l'attenzione oltre la funzione pratica, rivelando come l'ambiente costruito esprima identità culturali e memorie collettive.

Interpretare l'architettura in chiave simbolica significa riconoscerne il potere espressivo, radicato nel contesto sociale e nelle percezioni individuali. Ogni forma, ogni scelta materica e compositiva contribuisce a un racconto stratificato, che va decifrato nella sua complessità. In questa prospettiva, il progetto architettonico non è solo una risposta a esigenze funzionali, ma anche un atto comunicativo capace di evocare significati profondi e arricchire l'esperienza dello spazio. In sintesi, scegliamo di leggere le architetture che ci circondano in modo simbolico perché l'architettura stessa è concepita come una forma di linguaggio visivo che, attraverso i suoi elementi, comunica significati radicati nel contesto sociale e culturale. Discutere oggi del concetto di simbolo in architettura significa andare oltre una visione puramente tecnica o funzionale del progetto; significa riconoscere il valore espressivo e culturale dello spazio costruito, comprendendo come forme, materiali e composizioni possano veicolare significati profondi, radicati nella memoria collettiva e nell'identità dei luoghi. Questo approccio amplia il dibattito architettonico, sottraendolo a una logica esclusivamente legata a funzione, tipologia e prestazione, per includere dimensioni simboliche, estetiche e narrative capaci di arricchire l'esperienza del progettare spazio.

### The Symbol

Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti

Architecture, much like language, is a system of signs that conveys meaning through form, material, and spatial organization. Architectural semiotics invites us to read buildings as visual texts, where each element holds symbolic value, communicating ideas, values, and aesthetics. This approach shifts the focus beyond practical function, revealing how the built environment expresses cultural identities and collective memories.

Interpreting architecture through a symbolic lens means recognizing its expressive power, rooted in social context and individual perception. Every form, every material and compositional choice contributes to a layered narrative that must be deciphered in its complexity. From this perspective, architectural design is not merely a response to functional needs, but also a communicative

act capable of evoking profound meanings and enriching the spatial experience.

We choose to read the architecture around us symbolically because architecture itself is conceived as a form of visual language that, through its elements, communicates meanings embedded in social and cultural contexts. To discuss the concept of the symbol in architecture today is to go beyond a purely technical or functional understanding of design; it is to acknowledge the expressive and cultural value of built space, and to understand how form, material, and composition can convey meanings deeply rooted in collective memory and the identity of place.

This approach broadens the architectural discourse, moving it beyond a logic focused solely on function, typology, and performance, and embracing symbolic, aesthetic, and narrative dimensions that enrich the experience of designing space.



## L'invenzione dell'autentico

### Operare il riconoscimento del simbolo-biblioteca a Grenada

Giulia Conti

Università luav di Venezia

La lettura del paesaggio grenadino fornisce un inventario di segni-architetture: espressioni costruite e interpretabili. Nella sovrapposizione tra linguaggio verbale e architettonico, “ogni espressione linguistica veicola descrizioni di fatti e questi fatti possono diventare segno di qualcosa d'altro attraverso complessi meccanismi di interferenza” (Eco 1981, p. 887). All'interno del medesimo sistema semantico linguistico, Tzvetan Todorov, nel suo *Simbolismo e interpretazione*, precisa la distinzione tra *lingua* e *discorso*: la prima è “dotata di un lessico e di regole grammaticali, come elementi iniziali, e di frasi, come prodotto finale” (Todorov 1986, p. 7), il secondo “è una manifestazione concreta della lingua e perciò si produce necessariamente in un contesto particolare, nel quale entrano in gioco non solo gli elementi linguistici, ma anche le circostanze della loro produzione: interlocutori, tempo e luogo” (*Ibidem*). In una ricaduta più propriamente architettonica, è Gillo Dorfles a individuare nell'insegnamento di quegli elementi, in questo caso di architettura, il luogo in cui si nasconde la comprensione della semantica della parola architettonica “intendendo come «parola» l'ulteriore suddivisione che è possibile compiere tra i diversi elementi costruttivi: muri, pavimenti, coperture, scale” (Dorfles 1962, p. 190). Se è quindi il contesto a caricare di valori imprevisti e imprevedibili gli elementi, che attraverso una procedura combinatoria dialogano in un meccanismo più ampio, è la conoscenza di un più esteso scenario grenadino in termini sociali, culturali e storici, a rendere la Biblioteca Nazionale il bersaglio di quelle procedure di attivazione simbolica attraverso cui operarne una lettura inattesa e scoprire nuove proprietà delle entità in gioco, valevole non per quello “che esso dice, ma [per] quello che lascia non detto, facendolo tuttavia venire in luce in un modo che non è quello dell'enunciare” (Vattimo 1963, p. 152).

È necessario chiarire il perimetro entro cui intendere il manufatto architettonico grenadino come “discorso” architettonico, chiarendone la natura dichiaratamente figurativa dell'accezione e intendendone la giustapposizione in elementi più complessi come sintagma architettonico che reagisce al contesto entro cui si situa. Proseguendo nel solco della ricerca di un “elemento semanticamente implicito nella stessa struttura fonetica della parola [...] possiamo dire altrettanto dell'architettura?” (Dorfles 1969, p. 33). In questo caso non ci troviamo dinnanzi a una semplice “comodità” funzionale, ma a una forma espressiva, il cui compito, sin dall'inizio, è stato quello di significare qualcosa, intenzionalmente o meno. Da un lato, il valore espressivo può rintracciarsi laddove l'edificio sia con volontà eseguito in maniera che, se non tutti, buona parte dei suoi elementi costitutivi abbiano una referenzialità precisa, attraverso una chiara volontà di costruire l'edificio in base a una prestabilita semanticità o a un codice iconologico riconoscibile. Dall'altro, la semanticità dell'edificio e delle sue parti costitutive può diversamente essere oggetto di attribuzione

di valore solo occasionalmente, attraverso una lettura terza, tale e comunque per cui non risponderà pienamente alle esplicite intenzioni dell'architetto-costruttore, né a un invariante apparato figurativo immediato. È a questo punto, nella duplicità di caratterizzazione e lettura dell'oggetto da interpretare – indotto o dedotto un suo valore simbolico – che bisognerà dunque distinguere tra la presenza di un *aspetto simbolico-iconologico* “quale era giustificato e giustificabile negli edifici sacri dell'antichità” (*Ivi*, p. 36) per la prima modalità, e un *aspetto tipologico-iconologico* “quale è ancora presente in molte opere recenti” (*Ibidem*), per la seconda.

È nel luogo di soglia tra valore conferito e lettura suggerita che si intravede lo scollamento tra aspetto denotativo, ossia diretto, e connotativo, indiretto e interpretato, dell'oggetto-architettura. Esplorare il valore simbolico applicato al “discorso” architettonico della Biblioteca Nazionale di Grenada significa partire dalla comprensione di una sua iniziale natura denotativa. È nella definizione del perimetro entro cui il carattere di denotazione esplicita le modalità squisitamente architettoniche di comprensione letterale del manufatto, come per il caso citato da Gillo Dorfles dell'ambasciata americana a Londra di Saarinen in grado di “«denotare» un «importante edificio pubblico in stile vagamente neo-georgiano»” (*Ibidem*) contrapponendosi alle specificità del suo ulteriore livello di lettura connotativo, che emerge chiaramente la possibilità di applicare alla Sheila Buckmire National Library quel “modo simbolico” di comprensione dell'oggetto-segno così come chiarito da Umberto Eco in termini linguistici e semiotici.

Il caso della biblioteca nazionale esplicita l'abbandono, come oggetto costruito, di quella funzione simbolica risultante di un chiaro codice istituzionalizzato, quello di matrice coloniale inglese, e la ricerca, da parte della collettività, di riconoscerne un rinnovato palinsesto di valori simbolici determinati all'interno di uno scenario prettamente nazionale. Appare significativo riscontrare come la mancata istituzionalizzazione dell'architettura grenadina, dovuta a semanticità tipologico-iconologiche valide e appartenenti a un codice trans-nazionale e di importazione da parte dei coloni inglesi (Benoit 2011; Benoit 2020), si scontri tuttavia con l'evidente affezione locale nei confronti della biblioteca. Le voci della comunità di Grenada lasciano emergere l'attaccamento al manufatto architettonico che insiste sul bordo costiero dell'area di Carenage, sollevando tra loro reciproche affinità e differenze nella lettura del ruolo che la biblioteca nazionale occupa, o ha occupato, e nelle ragioni per le quali la memoria del luogo – ad ampio spettro – è in essa rappresentata e conservata. Le specificità costruttive che qualificano il manufatto georgiano trasportano il pensiero del luogo verso una lettura dalle profondità variabili, in grado tuttavia di esaurirsi in un condiviso desiderio di assicurare che la sua funziona simbolica sopravviva al suo volume costruito. L'aspetto *tradizionale*, inteso nella sua accezione di consuetudine costruttiva che ha definito il paesaggio architettonico grenadino, assume, per alcuni, un potere *altro*, asincronico ma strettamente radicato al luogo, nelle potenzialità del manufatto di acquisire nuove proiezioni. Qui il campo denotativo lascia spazio al connotativo, o meglio si mescola ad esso, in una generale riformulazione dei paradigmi simbolici legati all'edificio-biblioteca. Se una tra le sette

differenze tra espressione diretta e suggerimento, legata all'effetto prodotto dall'una o dall'altro, così come nuovamente descritte da Todorov, si rende manifesta – “ciò che è espresso dà luogo a una percezione cognitiva pura e semplice, ciò che è suggerito produce anche del fascino” (Todorov 1986, p. 10) – la riconfermata affezione verso un immaginario architettonico condiviso del luogo, sintetizzato nell'oggetto-biblioteca, invita a riflettere intorno alle possibilità di definizione di un suo nuovo aspetto connotativo.

Come operare quindi una lettura contemporanea, in termini simbolici, del manufatto biblioteca?

“Nell'interpretazione di un simbolo le condizioni della sua presentazione sono tali che l'interprete solitamente ha molto maggior spazio per esercitare il proprio giudizio [e l'operazione di interpretazione si sostanzia] nel classificare come simboli tutte le presentazioni in cui si riscontri una più accentuata mancanza di aderenza – anche forse intenzionalmente – nelle attribuzioni tra produttore e interprete” (Firth 1977, p. 55). È nell'intendere il modo simbolico come una modalità di interpretazione e di uso del testo-architettura, e non come operazione di produzione segnica, che la Biblioteca Nazionale di Grenada attende di ricevere ulteriori e non codificate letture. La maschera cade: si può “effettivamente parlare a proposito di forme architettoniche di una loro *capacità comunicativa trans-epocale*; ossia d'una possibilità di essere decriptate non già in base a un codice che può essere anche andato del tutto perso, ma in base a un tipo di messaggio simbolico [...] che riesce a superare i tempi, a essere anzi, «fuori dal tempo» – eppure *sincronico*” (Dorfles 1969, pp. 36-37). Il fatto che la loro effettiva denotazione sia andata perduta, o che la connotazione odierna differisca da quella di ieri e dell'altro ieri, non toglierà che ben poco al valore architettonico dell'edificio. L'esperienza partecipata di Grenada rivela l'*implicatura* testuale, o meglio architettonica, un valore altresì non immediatamente apprezzabile ravveduto nella corrispondenza di un comune denominatore costruttivo significante, e quindi in grado di rinviare a un contenuto, che, nella narrazione della comunità, è unità minima: pittoresca nel rappresentare un valore prettamente estetico in grado di rendere riconoscibile un lembo di territorio in termini architettonici, interpretabile nell'intravedere il modo simbolico. I mattoni rossi, in questo scenario “non sono semplici oggetti. Non sono solo autonomi, ma oggetti simbolici e prodotti delle relazioni sociali, in grado di riflettere il contesto nel quale furono realizzati artigianalmente e portati a Grenada, dove la condizione lavorativa in schiavitù ha definito gli edifici in mattoni rossi di St. George” (Benoit 2020, p.166). Per Benoit, infatti, le istituzioni e gli oggetti definiscono la cultura di uno specifico luogo e di un tempo preciso e le istituzioni schiaviste, coerentemente all'espansione coloniale, sono state parte integrante della costruzione della capitale St. George. È il contesto storico-politico grenadino a innescare operazioni proiettive – quel meccanismo di rinvio definito da Raymond Firth –, in una intertemporalità scevra dalla esclusiva necessità di conservazione della funzione a cui il manufatto è associato, verso il mattone rosso nel suo riconoscimento a simbolo: oggetto epifanico “posto strategicamente [o rintracciato con attenzione] in un contesto che lo rende da un lato rilevante e dall'altro non pertinente [...] vale solo *in* e *per* quel

contesto” (Eco 1981, p. 909). È il mattone rosso l’oggetto osservato per interrogare la Biblioteca Nazionale di Grenada nel modo simbolico, così come la costellazione di oggetti a questa coevi. Quest’ultimo “presuppone sempre e comunque un processo di *invenzione* applicato a un *riconoscimento*. Trovo un elemento che potrebbe assumere o già ha assunto funzione segnica (una *traccia*, la *replica* di una unità combinatoria, una *stilizzazione*...) e decido di vederla come la proiezione [...] di una porzione sufficientemente imprecisa di contenuto [...] associando ad espressioni già dotate di contenuto codificato nuove porzioni di contenuto, quanto più possibile indeterminate e decise dal destinatario. Caratteristica del modo simbolico è che, qualora ci si astenga all’attuarlo, il testo [o l’architettura] rimane dotato di un senso indipendente a livello letterale e figurativo” (Ivi, p.911). Nel guidare la pratica progettuale per interrogare l’oggetto-biblioteca, il mattone rosso, conservando la sua indipendenza di senso laddove osservato in maniera letterale, riceve all’interno dello scenario nazionale funzione simbolica nello “stare per qualcos’altro” (*aliquid stat pro aliquo*) e, come una sineddoche narrativa, coincidere con l’unità più piccola in grado di rappresentare, in termini a-storici, il patrimonio storico-culturale e la memoria collettiva di Grenada stessa, la cui consapevolezza viene attraverso di esso consolidata e tramandata nelle sue possibili re-invenzioni future, conservando “il dolore, la sofferenza, le politiche, il progresso e la bellezza raccolte a significare la capitale di Grenada” (Benoit 2020, p. 172).

### The Invention of the Authentic

Performing a recognition of the symbol-library of Grenada

Giulia Conti

A reading of the landscape of Grenada provides us with an inventory of signs-architecture: constructed and interpretable expressions. In the overlap between verbal and architectural language, “every linguistic expression conveys descriptions of facts and these facts can become a sign of something else through complex interference mechanisms” (Eco, 1981, p. 887). Within the same linguistic semantic system, Tzvetan Todorov, in his book *Symbolism and Interpretation*, specified the distinction between language and discourse: the former being “endowed with a lexicon and grammatical rules, as initial elements, and sentences, as the final product” (Todorov, 1986, p. 7), meanwhile, the latter “is a concrete manifestation of language and therefore necessarily occurs in a particular context, in which not only the linguistic elements come into play, but also the circumstances of their production: interlocutors, time and place” (Ibid.). In a more

properly architectural consequence, it was Gillo Dorfles who identified in the teaching of these elements, in this case of architecture, a place where an understanding of the semantics of the architectural word is hidden, “understanding as a ‘word’ the further subdivision that can be made between the various construction elements: walls, floors, roofs, and stairs” (Dorfles, 1962, p. 190). If it is therefore the context that fills the elements with unexpected and unpredictable values, this in turn, through a combinatorial procedure dialogue in a broader mechanism, means knowledge of a broader Grenada scenario in social, cultural and historical terms. And this then makes the National Library the target of those procedures of symbolic activation through which to perform an unexpected reading and discover new properties of the entities involved, valid not for what “it says, but [for] what it leaves unsaid, making it come to light in a way that is not that of enunciating” (Vattimo, 1963, p. 152).

It is necessary to clarify the perimeter within which to understand Grenada’s architectural artefact as a “discourse”, clarifying the openly figurative nature of its meaning and understanding its

## Bibliografia/Bibliography

- Benoit, O. (2020). *Heritage and national consciousness: bricks as methodology and metaphor*. In Greenfeld, L., Wu, Z. (ed.), *Research Handbook on Nationalism*. Cheltenham, (UK): Edward Elgar Publishing, pp.160-174.
- Benoit, O. (2011). *The Question of national Identity and the Institutionalisation of the visual Arts in Grenada*. "Nation and Nationalism", vol.17, n.3, pp.561-580.
- Dorfles, G. (1969). *Valori iconologici e semiotici in architettura*. "Op. cit. Selezione della critica contemporanea", n.16, pp.27-40.
- Dorfles, G. (1962). *Simbolo Comunicazione Consumo*. Torino: Einaudi.
- Eco, U. (1981). Voce *Simbolo*. In Romano, R. (a cura di), *Enciclopedia Einaudi*, Vol.12. Torino: Einaudi, pp. 877-915.
- Firth, R. (1977). *I simboli e le mode*. Bari: Laterza [ed. or. Id. (1973) *Symbols Public and Private*. London: Allen and Urwin].
- Todorov, T. (1986). *Simbolismo e interpretazione*. Napoli: Guida Editori [ed. or. Id. (1978) *Symbolisme et interprétation*. Paris: Éditions du Seuil].
- Todorov, T. (1984). *Teorie del simbolo*. Milano: Garzanti [ed. or. Id. (1977). *Théories du Symbol*. Paris: Éditions du Seuil].
- Vattimo, G. (1963). *Essere, storia e linguaggio in Heidegger*, Torino: Edizioni di «Filosofia».

juxtaposition within more complex elements as an architectural phrase that is reacting to the context within which it is situated. Continuing in the wake of the search for an "element semantically implicit in the very phonetic structure of the word [...] Can we say the same about architecture?" (Dorfles, 1969, p. 33). In this case, we are not faced with a simple functional "convenience", but with an expressive form, whose task, right from the start, has been to signify something, whether intentionally or otherwise. On the one hand, the expressive value can be found where a building is executed with intention, in such a way that most, if not all, of its constituent elements have a precise referentiality, through a clear desire to erect the building on the basis of a pre-established semantic nature or a recognizable iconological code. On the other, the semantic nature of a building and its constituent parts can otherwise be the object of attribution of value only occasionally, through a third reading, such that, and in any case, it will never fully satisfy the explicit intentions of the architect-builder, nor an immediate invariant figurative apparatus. It is at this point, in the duplicity of characterization and

reading of the object to be interpreted – having induced or deduced its symbolic value – that it will then be necessary to distinguish between the presence of a symbolical-iconological aspect "such as was justified and justifiable in the sacred buildings of antiquity" (Ibid., p. 36) for the first modality, and a typological-iconological aspect "such as is still present in many recent works" (Ibid.), for the second. It is in the place of threshold between the value conferred and the suggested reading that we can glimpse the disconnection between the denotative, i.e. direct, and the connotative, indirect and interpreted aspect of the object-architecture. Exploring the symbolic value applied to the architectural "discourse" of the National Library of Grenada means departing from an understanding of its initial denotative nature. It is in the definition of the perimeter within which the character of denotation makes the exquisitely architectural ways of a literal understanding of an artefact explicit, as in the case cited by Gillo Dorfles of the American Embassy in London by Eero Saarinen, capable of "denoting" an "important public building in a vaguely neo-Georgian style" (Ibid.). By contrasting

it with the specific features of a further level of connotative reading, the possibility of applying to the Sheila Buckmire National Library that particular “symbolic way” clearly emerges, i.e., understanding the object-sign in linguistic and semiotic terms, as made plain by Umberto Eco.

The case of the national library sheds light on the abandonment, as a built object, of that symbolic function resulting from a clear institutionalized code, of a British colonial pattern, and the community's quest to recognize a renewed palimpsest of symbolic values determined within a purely national scenario. It is significant to note that the lack of institutionalization of Grenadian architecture, due to quite valid typological-iconological semantics belonging to a transnational code imported by British settlers (Benoit, 2011; Benoit, 2020), nonetheless clashes with the evident local affection for the library. The voices of the Grenadian community reveal the attachment to the architectural artefact which lies on the coastal edge of the Carenage area, arousing mutual affinities and differences in the interpretation of the role that the national library occupies, or did occupy, and in the reasons why a memory of the place – on a broad spectrum – is represented and preserved in it. The construction specificities that qualify the Georgian artefact transport the thought of the place towards a reading of variable depths, capable of exhausting itself in a shared desire to ensure that its symbolic function outlasts its built volume. The traditional aspect, understood in its meaning of the construction custom that has defined Grenada's architectural landscape, assumes for some, yet another power, asynchronous but closely rooted in the place, in the potential of the artefact to acquire new projections. Here the denotative field leaves room for the connotative, or rather blends with it, in a general reformulation of the symbolic paradigms linked to the building-library. If one of the seven differences between direct expression and suggestion, linked to the effect produced by one or the other, as again described by Todorov, becomes manifest – “what is expressed gives rise to a pure and simple cognitive perception, what is suggested also produces fascination” (Todorov, 1986, p. 10) – the reconfirmed affection for a shared architectural imagery of the place, summarized in the object-li-

brary, invites us to reflect on the possibilities of defining its new connotative aspect.

So how can we perform a contemporary recognition, in symbolic terms, of the library artefact? “In the interpretation of a symbol the conditions of its presentation are such that the interpreter ordinarily has much scope for exercising his own judgment [and the operation of interpretation is substantiated] ... to class as symbols those presentations where there is much greater lack of fit – even perhaps intentionally – in the attribution of the fabricator and interpreter” (Firth, 1977, p. 55). It is in understanding the symbolic mode as one of interpretation and use of the text-architecture, and not as an operation of sign production, that the National Library of Grenada expects to receive further uncoded readings. The mask falls away: we can “effectively speak about architectural forms of their trans-epochal communicative capacity; that is, of a possibility of being deciphered not on the basis of a code that may have been completely lost, but on the basis of a type of symbolic message [...] that manages to transcend time, to be indeed, ‘out of time’ – yet synchronic” (Dorfles, 1969, pp. 36-37). The fact that their actual denotation has been lost, or that today's connotation differs from that of yesterday and the day before yesterday, will take little away from the building's architectural value. The participatory experience of Grenada reveals the textual, or rather architectural implicature, a value which is also not immediately appreciable in the correspondence of a common significant constructive denominator, and can therefore refer to a content, which, in the narrative of the community, is a minimal unit: picturesque in representing a purely aesthetic value capable of making a strip of territory recognizable in architectural terms, interpretable in glimpsing the symbolic mode. The red bricks, in this scenario “are not simple objects. They are not only autonomous, but symbolic objects and products of social relations, able to reflect the context in which they were handcrafted and brought to Grenada, where the condition of slave labour defined the red brick buildings of St. George” (Benoit, 2020, p. 166). In fact, for Oliver Benoit, institutions and objects alike define the culture of a specific place and a precise time, and the slave institutions, in

line with colonial expansion, were an integral part of the construction of the capital, St. George. It is Grenada's historical-political context that triggers projective operations – that mechanism of referral defined by Raymond Firth – in an intertemporality free from the exclusive need to preserve the function with which the artefact is associated, towards the red brick in its recognition as a symbol: an epiphanic object “strategically placed [or carefully traced] in a context that makes it on the one hand relevant and on the other irrelevant [...] it is valid only in and for that context” (Eco, 1981, p. 909). The red brick is the object observed to interrogate the National Library of Grenada in a symbolic way, as well as the constellation of objects contemporary to it.

The latter “always presupposes a process of invention applied to a recognition. I find an element that could take on or has already taken on a semiotic function (a trace, the replica of a combinatorial unit, a stylization...) and I decide to see it as the projection [...] of a sufficiently imprecise portion of content [...] associating expressions already endowed with codified content with new portions of content, as indeterminate as possible and decided by the recipient. One characteristic of the symbolic mode is that, if one refrains from implementing it, the text [or architecture] remains endowed with an independent meaning on a literal and figurative level” (Ibid., p. 911). In steering the design practice to interrogate the object-library, the red brick, preserving its independence of meaning when observed in a literal way, receives within the national scenario a symbolic function in “standing for something else” (*aliquid stat pro aliquo*) and, as a narrative synecdoche, coincides with the smallest unit capable of representing, in a-historical terms, the historical-cultural heritage and the collective memory of Grenada itself, whose awareness is consolidated through it and handed down in its possible future re-inventions, preserving “the pain, suffering, policies, progress and beauty gathered to signify the capital of Grenada” (Benoit, 2020, p. 172).



## La biblioteca e gli studiosi

### *The Library and the Scholars*

#### Biografie degli autori

##### *Authors biography*

##### **Fulvio Caputo**

Architetto, fondatore di “CandC architettura ingegneria”, ha progettato e diretto restauri a Venezia (fra i quali i complessi di San Salvador, Artigianelli, San Lazzaro e i palazzi Franchetti, Loredan, Pemma, Ca’ Bonvicini) nel Nord Italia e all’estero. Ha realizzato i nuovi complessi residenziali di Giudecca Giardino e Mare. Ha insegnato “Storia e tecnica dell’architettura contemporanea” presso l’Università di Ingegneria a Trieste e pubblicato testi sulla storia della città e sulle tecniche del restauro. Dirige la collana di studi sul territorio metropolitano di Venezia *Prospetti Veneziani*.

Architect and founder of “CandC Architettura Ingegneria”, he has designed and overseen restoration projects in Venice – including the San Salvador, Artigianelli, and San Lazzaro complexes, as well as the Franchetti, Loredan, Pemma, and Ca’ Bonvicini palaces – as well as in Northern Italy and abroad. He designed the new residential complexes Giudecca Giardino and Mare. He taught “History and Techniques of Contemporary Architecture” at the University of Engineering in Trieste and has published works on the history of the city and restoration techniques. He is the editor of *Prospetti Veneziani*, a series of studies on the metropolitan area of Venice.

##### **Giulia Conti**

Giulia Conti è architetto e dottoressa di ricerca in Composizione Architettonica presso l’Università luav di Venezia. Vive e lavora a Venezia, dove ha collaborato con lo studio TAArchitettura. È collaboratrice alla didattica presso luav nel corso di laurea in Architettura e autrice di articoli e saggi per riviste di settore. Dal 2022 collabora con *Il Giornale dell’Architettura* ed è membro della redazione di *OFFICINA\**. Dal 2024 è direttrice di *esercizio*, collana edita da Anteferma Edizioni.

Giulia Conti is an architect and PhD in Architectural Composition at Università luav di Venezia. She lives and works in Venice, where she collaborated with TAArchitettura. She is teaching assistant in luav Architecture program and author of articles and essays for specialized journals. Since 2022, she has contributed to *Il Giornale dell’Architettura* and joined the editorial board of *OFFICINA\**. Since 2024 she is director of the book series *esercizio* published by Anteferma Edizioni.

##### **Eva Filoramo**

Scrittrice, traduttrice e divulgatrice scientifica, è autrice di “L’impossibile mappa del cervello” (Trèfoglie, 2021) e coautrice di “Alla scoperta della crittografia quantistica” (Bollati Boringhieri, 2006), argomento su cui sta scrivendo il suo ultimo libro insieme a Leonardo De Cosmo. Appassionata di comunicazione della scienza, dopo la laurea in fisica teorica ha progettato eventi culturali e organizzato festival scientifici. Negli ultimi anni si è occupata soprattutto di scrittura e traduzione, anche come formatrice.

Writer, translator, and science communicator, she is the author of *L’impossibile mappa del cervello* (Trèfoglie, 2021) and co-author of *Alla scoperta della crittografia quantistica* (Bollati Boringhieri, 2006), a topic on which she is currently writing her latest book together with Leonardo De Cosmo. Passionate about science communication, after earning a degree in theoretical physics, she designed cultural events and organized science festivals. In recent years, she has focused mainly on writing and translation, also working as a trainer.

### **Luisa Flora**

Laureata in Lettere, ha seguito corsi in multimedia, comunicazione digitale, relazioni pubbliche. Socia della Federazione Relazioni Pubbliche italiana, ha lavorato per numerosi clienti privati. Nel 2003 ha contribuito a fondare a Genova il più grande Festival di divulgazione scientifica in Europa; dal 2012 ha fondato due società di progettazione e organizzazione di eventi artistici. Dal 2004 al 2015 ha tenuto seminari e lezioni presso l'Università degli Studi di Urbino, IULM e SISSA. Nel 2022 ha curato il Padiglione Nazionale di Grenada alla Biennale di Venezia.

Graduated in Literature, she attended courses in multimedia, digital communication, and public relations. A member of the Italian Public Relations Federation, she has worked for numerous private clients. In 2003, she helped found Europe's largest science communication festival in Genoa. Since 2012, she has founded two companies specializing in the design and organization of artistic events. From 2004 to 2015, she conducted seminars and lectures at the University of Urbino, IULM, and SISSA. In 2022, she curated the National Pavilion of Grenada at the Biennale di Venezia.

### **Irina Kostka-Da Silva**

Nata e cresciuta a Grenada, Irina Kostka-Da Silva, Managing Director di IK Architecture, unisce le sue radici caraibiche a una visione progettuale globale. Ha studiato alla Leibniz University di Hannover e alla University of Queensland, sviluppando una passione per l'architettura caraibica contemporanea. L'esperienza presso Design Space Africa a Città del Capo ha ampliato la sua prospettiva sul design legato al contesto culturale. Nel 2020 ha fondato IK Architecture, focalizzandosi su spazi sostenibili e funzionali. Nel 2022, il suo studio ha vinto il premio Best Single Residential Architecture in the Americas agli International Property Awards.

Born and raised in Grenada, Irina Kostka-Da Silva, Managing Director of IK Architecture, blends her Caribbean roots with global design sensibility. She studied at Leibniz University of Hanover and the University of Queensland, developing a passion for contemporary Caribbean architecture. Her experience at Design Space Africa in Cape Town broadened her perspective on culturally rooted design. In 2020, she founded IK Architecture, focusing on sustainable, functional spaces. In 2022, her firm won Best Single Residential Architecture in the Americas at the International Property Awards.

### **Beatrice Lerma**

Professoressa Associata in Design presso il Politecnico di Torino e docente al corso di Laurea in Design e Comunicazione. Dal 2010 contribuisce alla gestione e allo sviluppo dei contenuti scientifici della materioteca MATto. Svolge attività di ricerca relativamente ai temi della cultura dei materiali per il design, del design per i beni culturali e per il territorio, della qualità percepita e del packaging design.

Associate Professor of Design at the Politecnico di Torino and lecturer in the Bachelor Degree in Design and Communication. Since 2010 she has contributed to the management and development of the scientific content of the MATto material library. She carries out research activities on the topics of the culture of design culture, design for cultural heritage and territory, perceived quality and packaging design.

### **Asher Mains**

Asher Mains, nato nel 1984, è un artista grenadino il cui lavoro è profondamente radicato nei materiali e nelle narrazioni caraibiche. Formatosi classicamente nella pittura, realizza anche installazioni che esplorano temi di identità, memoria e luogo. Tra i suoi progetti più importanti vi sono *Sea Lungs*, presentato alla Biennale di Venezia, e *Painted Portraits for Cocoa Farmers*, un omaggio alla cultura locale. Mains ha conseguito una laurea in Studi Interculturali presso il Calvin College e un MFA in Pratica Creativa presso il Transart Institute. Attualmente sta svolgendo un dottorato in filosofia presso l'European Graduate School. Vive e lavora presso Art House 473, a Grenada.

Asher Mains, born in 1984, is a Grenadian artist whose work is deeply rooted in Caribbean materials and narratives. Classically trained in painting, he also creates installations that explore identity, memory, and place. Notable projects include *Sea Lungs*, featured at the Venice Biennale, and *Painted Portraits for Cocoa Farmers*, celebrating local culture. Mains holds a B.A. in Intercultural Studies from Calvin College and an MFA in Creative Practice from Transart Institute. He is pursuing a Ph.D. in philosophy at the European Graduate School. Mains lives and works at Art House 473 in Grenada.

### **Susan Mains**

Susan Mains è un'artista e pittrice da quarant'anni. Dalla sua abitazione a Grenada, sostiene l'arte visiva. È convinta che l'esperienza creativa umana sia una risorsa naturale e che, proprio come le altre risorse naturali, debba essere utilizzata per riscattare sia gli individui che la nazione. Susan è stata commissaria del Padiglione Nazionale di Grenada alla Biennale di Venezia nelle ultime sette edizioni e continua a cercare opportunità di esposizione internazionale per gli artisti di Grenada. A Grenada gestisce la Susan Mains Gallery dal 2002 e la Art House 473 dal 2019. Nel 2021 è stata insignita dalla Regina Elisabetta della Medaglia dell'Impero Britannico per il suo attivismo.

Susan Mains is an artist and painter for the past forty years. From her home in Grenada, she advocates for visual art. Her belief is that the human creative experience is a natural resource, and just like other natural resources must be invested into to yield a reward for the individual and nation. Susan has been the Commissioner of the Grenada Pavilion at Biennale di Venezia for the past seven editions, and continues to seek opportunities for international exposure for Grenadian artists. In Grenada she has operated Susan Mains Gallery since 2002, and Art House 473 since 2019. In 2021 she was honoured by Queen Elizabeth with a British Empire Medal for her activism.

### **Alessandro Virgilio Mosetti**

Alessandro Virgilio Mosetti è un architetto e dottore di ricerca in Composizione Architettonica presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2022 collabora come assistente alla curatela presso Luca Molinari Studio ed è tutor nei corsi di Architettura e alla Scuola di Dottorato dell'IUAV. Autore di articoli, saggi pubblicati in riviste di settore dal 2024 è direttore di *esercizio*, collana edita da Anteferma Edizioni.

Alessandro Virgilio Mosetti is an architect and holds a Ph.D. in Architectural Composition from Università Iuav di Venezia. Since 2022, he has collaborated as an assistant curator with Luca Molinari Studio and serves as a tutor in the Architecture courses and Doctoral School at Iuav. He is the author of articles and essays published in specialized journals. Since 2024, he has been the director of *esercizio*, a book series published by Anteferma Edizioni.



---

aprile 2025

stampato da Skillpress, Fossalta di Portogruaro